



# TRA FORNELLI E PANNOLINI IL TEMPO DEDICATO DA UOMINI E DONNE AL LAVORO DOMESTICO E ALLA CURA DEI FIGLI

Francesco Giudici e Pau Origoni  
Ufficio di statistica (Ustat)

*Qual è l'impatto dell'aumento dell'impegno professionale delle donne sul lavoro domestico e sulla sua suddivisione all'interno delle coppie? Il fatto che sempre più donne e madri siano professionalmente attive (a tempo parziale) è stato accompagnato da una riduzione del loro carico di lavoro domestico e di cura dei figli? Come si comportano gli uomini su questo fronte? Quale tipo di impegno nel lavoro domestico mettono in campo? Quali sono i compiti dove le diseguaglianze tra i generi sono più importanti? I dati recenti della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) analizzati in questo contributo permettono di fornire alcune risposte a queste e ad altre domande.*

## Introduzione

L'entrata massiccia delle donne sul mercato del lavoro osservata negli ultimi decenni va di pari passo con importanti trasformazioni avvenute all'interno delle famiglie, in particolare nella divisione del lavoro domestico e remunerato. Per quel che riguarda il lavoro remunerato in Svizzera, così come in Ticino, l'incremento dell'occupazione femminile è aumentata grazie all'aumento dei posti a tempo parziale<sup>1</sup>. All'interno delle famiglie questo si è tradotto in un passaggio da una divisione del lavoro tradizionale, con l'uomo attivo a tempo pieno e la donna non attiva professionalmente, a una divisione del lavoro che vede l'uomo sempre attivo professionalmente a tempo pieno e la donna attiva a tempo parziale (Giudici, Borioli e Origoni, 2014). Questa nuova forma di divisione del lavoro all'interno delle coppie (oggi maggioritaria in Ticino) porta a una riduzione delle diseguaglianze di partecipazione al mondo del lavoro tra uomini e donne, sebbene il lavoro remunerato di uomini e donne sia ancora molto diverso<sup>2</sup>.

L'analisi dei modelli occupazionali restituisce una visione solo parziale della situazione delle coppie e delle famiglie: rimane infatti scoperta tutta la questione del **lavoro non remunerato**. Per offrire uno sguardo più completo e realistico, in questo articolo vengono presentati i risultati del modulo sul lavoro non remunerato della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) del 2013 in Ticino, mettendoli a

confronto (quando possibile) con quelli raccolti nel 2004 per valutare se e come la situazione sia cambiata nel corso dell'ultimo decennio.

## Lavoro non remunerato e lavoro remunerato

Secondo i dati RIFOS, nel 2013 il tempo totale medio che uomini e donne dedicano ogni settimana al lavoro – remunerato e non – è sostanzialmente equivalente (rispettivamente 52,7 e 52,9) [F. 1]. In questo contesto, le donne dedicano la maggior parte del loro tempo lavorativo ad attività non remunerate, mentre gli uomini fanno l'inverso: nel 2013 gli uomini ticinesi lavorano contro compenso una media di 32,3 ore a settimana, mentre sono 20,4 le ore che dedicano ad attività lavorative non remunerate. Le donne consacrano invece mediamente 18,9 ore settimanali al lavoro retribuito e ben 34 allo svolgimento di lavori non remunerati.

Sebbene questa situazione risulti piuttosto stabile, soprattutto nel confronto tra uomini e donne, nell'arco dell'ultimo decennio si osservano anche delle differenze che vale la pena commentare [F. 1]. Globalmente è lievemente aumentato il lavoro (remunerato e non) maschile (+2,4 ore), mentre è lievemente calato quello femminile (-0,9 ore). L'aumento rilevato tra gli uomini deriva da una crescita dell'impegno sul fronte domestico e familiare di 2,5 ore a settimana, dato che il numero di ore che consacrano al lavoro remunerato è rimasto sostanzialmente

<sup>1</sup> Nel 1990, tra i residenti permanenti in Ticino, una donna su tre era attiva a tempo parziale (33,9%), nel 2010 questa proporzione sale a una donna su due (49,6%); tra gli uomini uno su venti lavorava a tempo parziale nel 1990 (5,2%) e uno su dieci (10,1%) nel 2010 (fonte: Rilevamento Strutturale Armonizzato).

<sup>2</sup> Le diseguaglianze restano infatti importanti in termini di salario, di coperture sociali e previdenziali e di prospettive di carriera (si veda a tal proposito Origoni e Giudici, 2014).

### I dati RIFOS sull'utilizzo del tempo di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) è un'inchiesta realizzata presso le economie domestiche che indaga il tema del lavoro in senso esteso. Viene svolta a livello nazionale dal 1991 e offre dati regionali dal 2002. Oltre al questionario principale, la RIFOS si compone di moduli tematici come quello dedicato al «lavoro non remunerato». Questo modulo, che viene svolto a cadenza triennale e la cui ultima edizione risale al 2013, fornisce dei dati sul lavoro domestico, familiare e sul volontariato in Svizzera. Le domande poste servono a determinare le varie attività non remunerato e a misurare il tempo dedicatovi. I dati sull'utilizzo del tempo permettono di misurare il tempo dedicato a una serie di attività nella giornata di riferimento, ovvero il giorno precedente o due giorni prima dell'intervista. Per più informazioni su questi dati e sulla metodologia utilizzata nel raccogliarli si veda: [http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/infothek/erhebungen\\_\\_quellen/blank/blank/ua\\_sake/01.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/infothek/erhebungen__quellen/blank/blank/ua_sake/01.html)

identico a quello del 2004 (-0,1 ore). Tra le donne il cambiamento invece risulta dalla riduzione delle ore consacrate al lavoro domestico e familiare (-1,5 ore), alla quale ha però fatto eco un aumento delle ore dedicate al lavoro remunerato (+0,6 ore).

Tra questi dati stupisce soprattutto il fatto che l'aumento del tempo di lavoro remunerato femminile sia minimo nonostante, come precisato nell'introduzione, sia in netto aumento il numero di donne professionalmente attive (Origoni e Giudici, 2014; Losa e Origoni, 2004). Questo è verosimilmente legato all'aumento dei posti di lavoro a tempo parziale, che vengono occupati in prevalenza dalle donne.

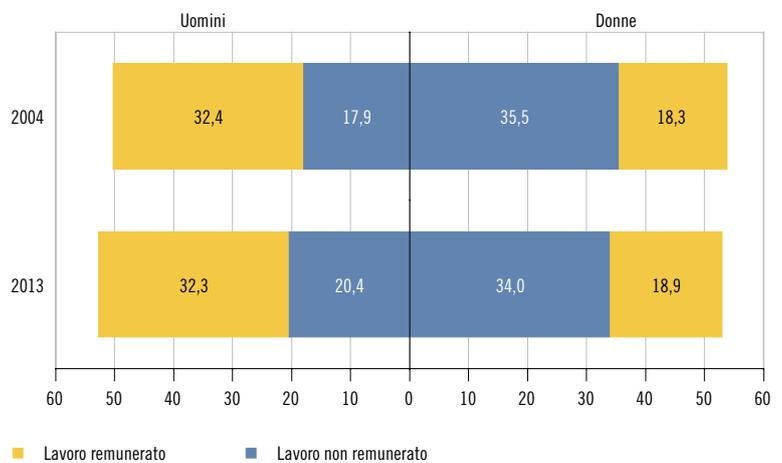
In linea di massima possiamo quindi constatare che, a fronte di una situazione ancora fortemente sbilanciata, nel corso dell'ultimo decennio gli uomini hanno aumentato il proprio impegno nel lavoro non remunerato e le donne lo hanno diminuito. Da questo punto di vista la situazione che si presenta in Ticino non è molto diversa da quella nazionale (OFS 2013) e da quella osservata in altri paesi occidentali (Sanchez e Thompson, 1997; Coltrane, 2000). Il processo di cambiamento verso una divisione del lavoro non remunerato più egualitaria è in corso, ma procede molto lentamente: i ruoli principali restano immutati e ben definiti.

### Le attività di lavoro non remunerato

Un'analisi dettagliata delle diverse attività domestiche e familiari che compongono il lavoro non remunerato<sup>3</sup> permette di capire quali siano i compiti dove le differenze tra uomini e donne rimangono più importanti. Le attività domestiche e di cura dei figli recensite dalla RIFOS sono le seguenti: 1) preparare i pasti, 2) apparecchiare e lavare le stoviglie, 3) fare delle commissioni, 4) pulire e riordinare, 5) fare il bucato e stirare, 6) svolgere attività manuali, 7) occuparsi della cura di animali, piante e giardinaggio, 8) svolgere lavori amministrativi, 9) nutrire, lavare, vestire e mettere a letto i bambini, 10) giocare con i bambini, aiutarli a fare i compiti, ecc. e

F.1

Lavoro remunerato e non remunerato, secondo il sesso, in Ticino, nel 2004 e nel 2013



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

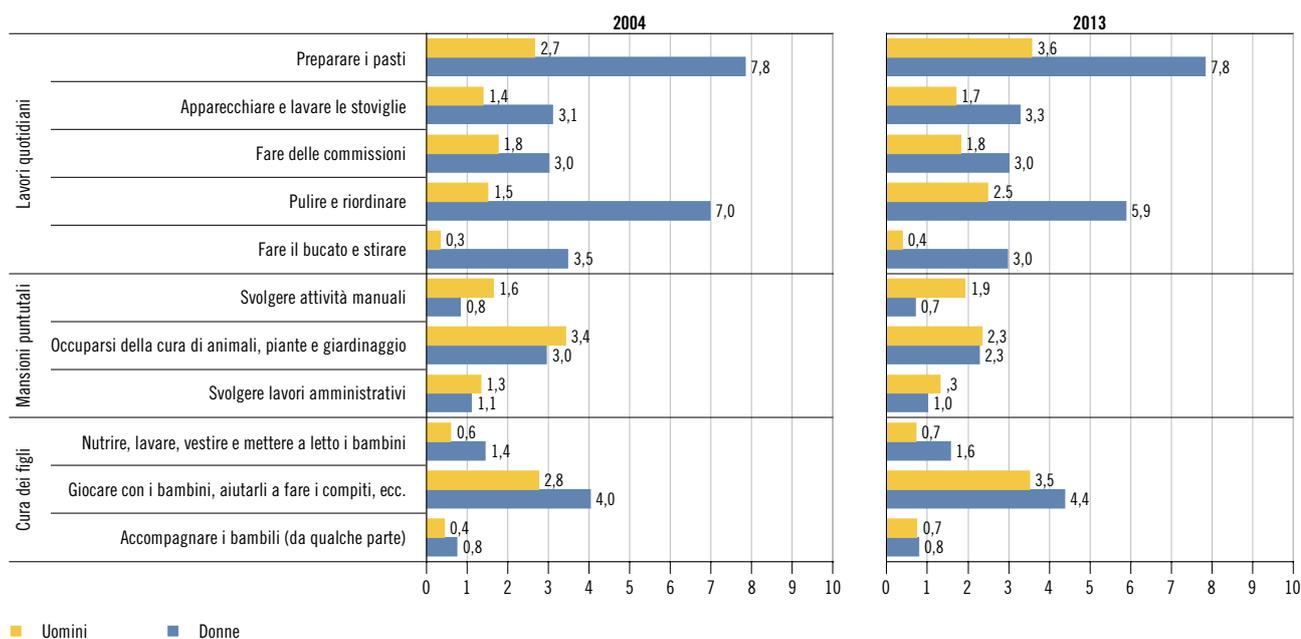
11) accompagnare i bambini (da qualche parte). Queste attività possono essere raggruppate in tre categorie: i compiti quotidiani (1-5); le mansioni di tipo occasionale (7-8) e i compiti di cura dei figli (9-11).

Nella figura [F.2] è considerato il numero medio di ore dedicate a ciascuna delle attività enumerate per tutti gli individui che hanno risposto all'indagine. Colpisce innanzitutto il fatto che le donne siano maggiormente impegnate nella maggior parte dei compiti: le uniche attività nelle quali gli uomini impiegano più tempo rispetto alle donne, sia nel 2004 che nel 2013, sono i compiti amministrativi, le attività manuali e la cura di piante e animali, compiti che – come detto sopra – sono il più delle volte occasionali. Se sommate tra di loro queste mansioni tengono occupati gli uomini per un totale di 5,5 ore settimanali nel 2013 (3,9 per le donne). Ben diversa è la situazione per i compiti ripetitivi e quotidiani, dove le donne risultano decisamente più impegnate dei loro compagni: in media i cinque compiti quotidiani richiedono loro 22,9 ore settimanali (10 ore per gli uomini). In pratica, a tutte queste attività di routine, come fare il bucato, preparare i pasti, apparecchiare, fare le

<sup>3</sup> Il totale delle ore di lavoro non remunerato della [F.1] può non corrispondere esattamente alla somma delle singole componenti di lavoro domestico e familiare della [F.2] a causa di arrotondamenti e del fatto che dalle analisi sono escluse le ore dedicate alla cura delle persone bisognose e di volontariato.

## F.2

Ore medie, secondo il tipo di attività e il sesso, in Ticino, nel 2004 e nel 2013



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel



foto: T. Press / Carlo Regazzi

commissioni, pulire e riordinare, le donne dedicano il doppio del tempo rispetto agli uomini. È però interessante notare che il piccolo fenomeno di riequilibrio tra uomini e donne ha toccato anche queste voci del lavoro non remunerato: dal 2004 è diminuito per le donne il tempo dedicato al bucato, a stirare e a pulire e riordinare, mentre gli uomini hanno aumentato di circa un'ora a settimana il tempo durante il quale puliscono, riordinano e preparano pasti.

Le donne consacrano più tempo degli uomini anche alle mansioni che riguardano la cura dei figli<sup>4</sup>. Anche in questo caso va però detto che nell'arco del decennio considerato il numero di ore dedicato a questi compiti è aumentato sia per le donne che per gli uomini. Tra quest'ultimi

l'aumento è più marcato per le attività di gioco e di studio con la prole, ciò che porta a una riduzione dello scarto con le donne nel 2013 [F.2].

Globalmente possiamo notare come le differenze tra uomini e donne rimangono più marcate nelle attività quotidiane che richiedono un investimento di tempo maggiore (come pulire, fare il bucato e far da mangiare), nonostante vi siano piccoli cambiamenti verso una maggiore uguaglianza. Nelle attività di cura dei figli le differenze sono meno importanti rispetto al passato, mentre nelle attività di manutenzione e amministrazione, compiti occasionali che richiedono un numero inferiore di ore di lavoro, sono gli uomini a essere e a rimanere i più impegnati.

<sup>4</sup> Se si escludono gli individui senza figli dal conteggio delle ore per queste attività (e quindi si escludono gli individui la cui risposta era zero), i valori diventano più importanti. Nel 2013 le madri che vivono con i propri figli (indipendentemente dalla loro età) dedicano infatti 8,6 ore a settimana a nutrirli, lavarli, vestirli ecc., 9,9 ore a giocare con loro e aiutarli a fare i compiti e 1,8 ore ad accompagnarli da qualche parte. Il tempo dedicato dai padri a queste attività corrisponde rispettivamente a 3,9, 7,5 e 1,2 ore. Gli scarti tra uomini e donne rimangono praticamente invariati.



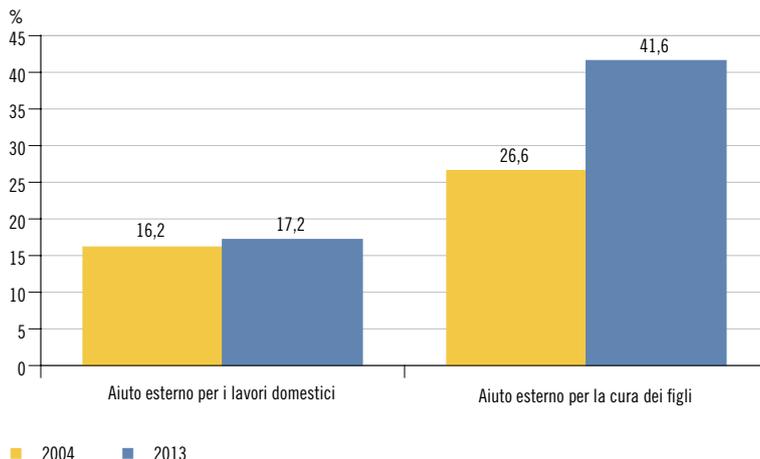
### **Esternalizzazione del lavoro domestico e della cura dei figli**

Per capire meglio la tendenza in atto può essere interessante osservare l'evoluzione della domanda di servizi esterni all'economia domestica di supporto per le attività domestiche e di cura dei figli. Questi servizi possono infatti alleggerire il carico di lavoro non remunerato per le famiglie, aumentando il potenziale numero di ore che uomini e donne possono investire nel lavoro remunerato. La delega di questi compiti può essere assunta da professionisti (educatrici, mamme diurne e baby-sitter, aiuto per le pulizie) oppure da famigliari e conoscenti (nonni, altri famigliari, amici). Visto che sempre più donne e sempre più madri sono attive professionalmente, ci aspettiamo che la domanda di questo tipo di servizi sia aumentata nel tempo.

I dati della RIFOS permettono di capire come è evoluta la richiesta di un aiuto esterno all'economia domestica per lo svolgimento dei lavori domestici e nella cura dei figli tra il 2004 e il 2013. Nel corso dell'ultimo decennio il ricorso a un supporto per le attività domestiche è lievemente diminuito nell'insieme della popolazione, passando dal 12,7% del 2004 all'11,9% del 2013. Se però si considerano unicamente le famiglie con figli piccoli (nelle quali vive almeno un bambino minore di 7 anni), rileviamo che la domanda di aiuti domestici è cresciuta, anche se solo lievemente (dal 16,2% al 17,2%).

F.3

**Evoluzione nella domanda di aiuto esterno per la cura dell'economia domestica e dei figli, per le coppie con almeno un figlio di età compresa tra 0 e 6 anni, in Ticino, nel 2004 e nel 2013**



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

I dati permettono poi di identificare la percentuale di economie domestiche di coppia che affermano di ricorrere a una sistemazione regolare per i propri figli esterna all'economia domestica (asilo, mamma diurna, nonni). Tra le coppie con figli con almeno un bambino tra 0 e 6 anni, nel 2013 il 41,6% affermava di ricorrere a un aiuto esterno per la custodia del/dei bambini, mentre erano il 26,6% nel 2004. Nei dieci anni considerati questa quota è quindi cresciuta di un terzo, risultato che va di pari passo con l'aumento nell'offerta di nidi dell'infanzia. I posti autorizzati in queste strutture sono passati da 355 nel 2001 a 1.356 nel 2012 (Origoni e Giudici, 2014). È peraltro interessante rilevare che nel 2013 le economie domestiche di coppia con figli piccoli hanno mediamente usufruito di servizi di questo tipo per 17,2 ore a settimana<sup>5</sup>. Purtroppo il confronto con il 2004 non è possibile.

I dati sembrano quindi indicare che la diminuzione dell'investimento delle madri nel tempo di lavoro domestico e la loro maggiore implicazione nelle attività remunerate siano stati resi possibili non solo dall'aumento dell'investimento dei loro partner uomini nei compiti domestici ma anche da un aumento dell'esternalizzazione di questo tipo di attività.

### **Lavoro non remunerato nel corso della vita**

Come abbiamo appena visto, le differenze tra uomini e donne in termini di impegno nel lavoro domestico e familiare sono evidenti. In questo senso, è interessante approfondire l'analisi tenendo conto delle diverse fasi di vita che gli intervistati stanno attraversando. Sebbene non disponiamo di veri e propri dati longitudinali, possiamo cercare di ricostruire i cambiamenti legati al corso della vita confrontando individui in situazioni famigliari diverse tipiche del percorso di vita<sup>6</sup>.

Finché vivono da soli<sup>7</sup>, uomini e donne hanno comportamenti molto simili [F. 4], dedicandosi

<sup>5</sup> Se i figli collocati sono più di uno viene calcolato il totale delle ore per l'insieme dei figli.

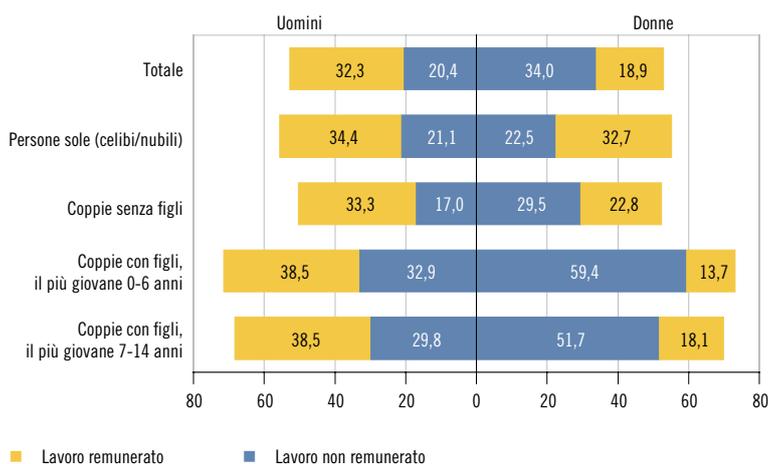
<sup>6</sup> Va inoltre segnalato che non possiamo distinguere qui le generazioni e i loro comportamenti. Non si tratta infatti di individui appartenenti alla stessa generazione in fasi della vita diversa, ma di individui nati in epoche diverse con comportamenti specifici alla propria generazione. Per esempio, nelle coppie senza figli non osserviamo solo una fase di vita ma anche una generazione specifica. Altre generazioni nella stessa fase di vita avrebbero potuto comportarsi diversamente.

<sup>7</sup> Tra le economie domestiche di una persona sola abbiamo ulteriormente selezionato gli individui nubi e celibi al fine di escludere tutti i casi di persone vedovi/e, divorziati/e con l'intento di considerare per lo più le persone single che non hanno ancora avuto esperienze durature di vita di coppia.

<sup>8</sup> Potrebbe darsi che, per motivi legati all'organizzazione del lavoro e ai valori della coppia (ma non solo), nel momento in cui un'economia domestica ha la possibilità di ridurre il proprio impegno lavorativo fuori casa, tenda più spesso a farlo attraverso una diminuzione dell'impegno professionale femminile. Questi casi, però, potrebbero essere una minoranza oggi poiché studi empirici mostrano che nonostante i valori egualitari, le coppie tendono a diventare tradizionali o neo-tradizionali nella divisione del lavoro per cause strutturali (Krüger e Levy, 2001).

## F.4

Ripartizione del tempo di lavoro remunerato e non per uomini e donne in funzione del tipo di economia domestica, in Ticino, nel 2013



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

in modo preponderante – in termini di ore – al lavoro remunerato. Le cose cambiano quando si passa alla vita di coppia: anche quando non sono presenti figli nell'economia domestica, sembra che il solo fatto di vivere in coppia spinga le donne a ridurre il proprio impegno nel lavoro remunerato, mentre si osserva un maggiore impegno per le attività domestiche. Non ci è dato a sapere se si tratta qui di coppie senza figli, dove la diminuzione del tempo di lavoro può essere interpretato come una sorta di adattamento precoce all'arrivo dei figli o il riflesso di una situazione di minore bisogno economico mediata a sua volta da consuetudini di origine culturale<sup>8</sup>, o se invece si tratta di coppie la cui prole ha lasciato l'economia domestica e che hanno mantenuto saldi i ruoli di quando invece i figli erano presenti. Le coppie con figli piccoli hanno il maggior carico di lavoro, sia esso remunerato o non. L'arrivo dei figli è inoltre associato a un aumento del tempo di lavoro remunerato per i padri e una netta esplosione delle ore di lavoro non remunerato per le madri (F.4). Quando il figlio più piccolo ha 6 anni o meno il numero di ore di lavoro non remunerato è praticamente doppio rispetto ai quello degli uomini (rispettivamente 59,4 e 32,9 ore). La partecipazione delle donne al mercato del lavoro diminuisce poi drasticamente con l'arrivo dei figli per aumentare di nuovo quando questi diventano più grandi e il numero di ore di lavoro all'interno dell'economia domestica diminuisce.

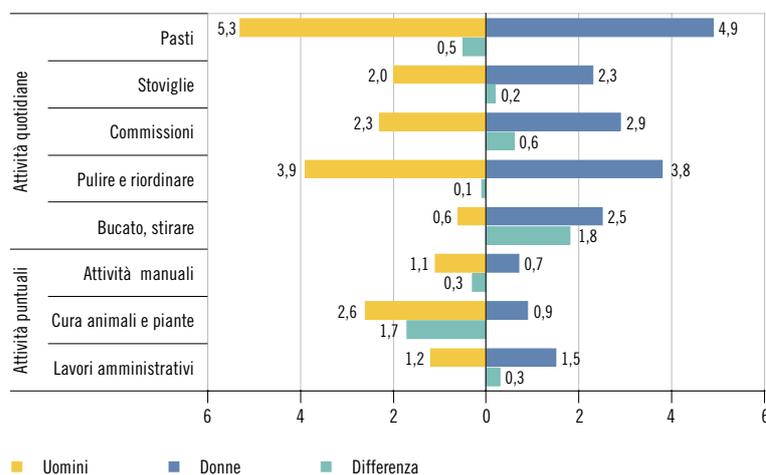
Risulta poi interessante estendere l'approccio per fase di vita all'analisi delle diverse attività che compongono il lavoro non remunerato. Tra le persone sole le differenze tra uomini e donne sono minime: le uniche attività con differenze al di sopra dell'ora di lavoro sono fare il bucato e stirare (le donne *single* fanno di più che gli uomini) e la cura di animali e piante, dove gli uomini *single* sono i più attivi) (F.5). L'attività che richiede più tempo è la preparazione dei pasti, sia per gli uomini che per le donne.



foto: In Press / Francesca Augusta

## F.5

Ore medie per tipo di attività per le persone sole e celibi/nubili, in Ticino, nel 2013



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

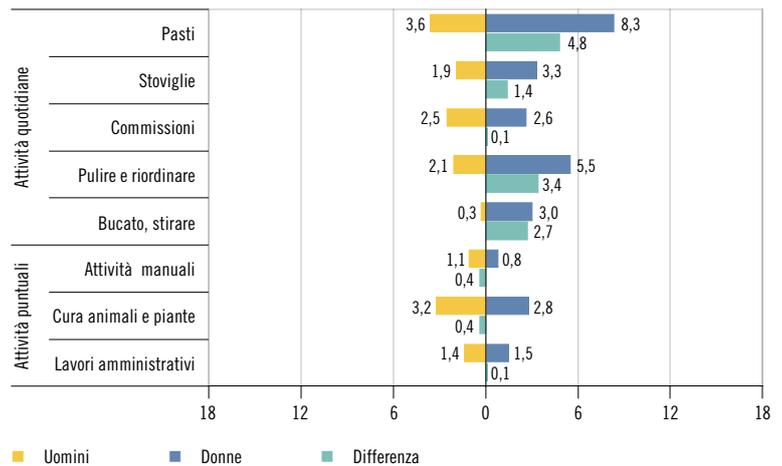
Tra le coppie senza figli, come detto sopra, non è possibile distinguere quelle che non hanno ancora figli da quelle i cui figli hanno già lasciato il domicilio parentale. Nonostante l'eterogeneità delle situazioni e delle ragioni dietro alla divisione del lavoro domestico presenti in questo gruppo della popolazione (e la relativa fase della vita), le coppie senza figli presentano delle marcate differenze tra uomini e donne, soprattutto nelle attività quotidiane come preparare i pasti, pulire, riordinare e fare il bucato e stirare; pur non avendo figli (in casa), le donne di queste coppie fanno decisamente di più dei loro partner [F. 6].

La presenza dei figli piccoli è associata a un ulteriore allargamento delle differenze tra l'impegno nel lavoro non remunerato femminile e maschile [F. 7]. Per le madri cresce ulteriormente il tempo dedicato alle attività quotidiane, alle quali si aggiunge il tempo per la cura e il gioco con i figli. I padri di bambini piccoli smettono di fare il bucato e per il resto non sono molto diversi dagli uomini in coppia senza figli. Il tempo che essi consacrano alle attività di cura e di gioco con i figli sono considerevoli (per esempio, i padri con almeno un bambino sotto i 7 anni dedicano una media di 10 ore settimanali al gioco e allo studio con i figli), ma restano sempre meno importanti rispetto al tempo dedicato dalle madri alle stesse attività; le differenze di tempo vanno dalle 2 alle 5 ore in funzione dell'attività.

Tra le coppie con figli dei quali il più giovane ha un'età compresa tra i 7 e i 14 anni il carico di lavoro legato alla loro cura cala (soprattutto perché diventano più autonomi, specialmente nel nutrirsi, lavarsi e vestirsi) e le diseguaglianze si invertono: quando i figli crescono sono infatti i padri a consacrare più tempo al gioco e allo studio, così come all'accompagnamento dei figli (da qualche parte) [F. 8]. È interessante notare come le differenze tra uomini e donne continuino ad aumentare per i compiti quotidiani come la preparazione dei pasti, la pulizia e il riordino della casa o il bucato.

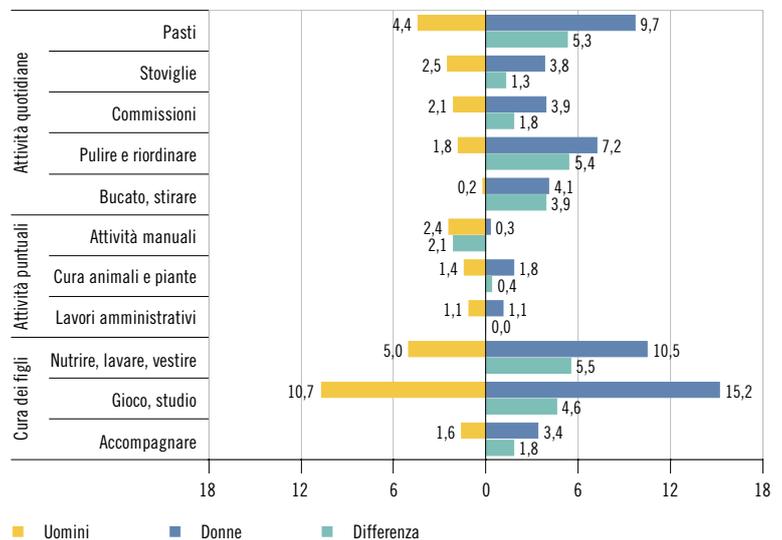
F. 6

Ore medie per tipo di attività per le coppie senza figli, in Ticino, nel 2013



F. 7

Ore medie per tipo di attività per le coppie con almeno un figlio di età compresa tra 0 e 6 anni, in Ticino, nel 2013



F. 8

Ore medie per tipo di attività per le coppie con almeno un figlio di età compresa tra 7 e 14 anni, in Ticino, nel 2013

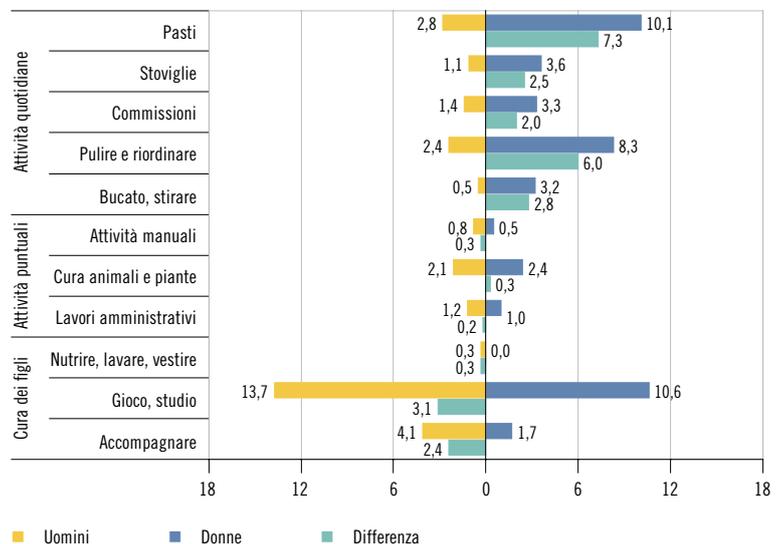




foto: J. Press - Samuel Chay

## Conclusioni

In questo contributo abbiamo utilizzato i dati sull'uso del tempo di lavoro presenti nell'inchiesta RIFOS per descrivere le trasformazioni nella divisione del lavoro tra uomini e donne in Ticino. I risultati dimostrano che nonostante il lavoro domestico e di cura dei figli sia (e resti) prevalentemente a carico delle donne, l'evoluzione osservata nel decennio compreso tra il 2004 e il 2013 mostra come gli uomini abbiano aumentato il loro investimento nel lavoro non remunerato e le donne abbiano aumentato l'impegno professionale e diminuito il lavoro domestico e di cura dei figli. Questo si spiega in parte grazie all'aumento nella richiesta di custodia dei figli (formale o informale) all'esterno del domicilio familiare.

L'analisi per tipo di attività ha evidenziato come le donne passino un maggior numero di ore in attività domestiche quotidiane che richiedono più tempo, come preparare i pasti e fare la spesa e il bucato. Gli uomini, invece, passano più tempo delle donne a svolgere attività manuali e amministrative, attività che prendono in generale meno tempo.

Ci siamo poi focalizzati sulle differenze che esistono tra individui in fasi diverse della vita, interpretando, con tutti i limiti del caso, i dati trasversali dell'inchiesta del 2013 in un'ottica dinamica di percorso di vita. Senza grosse sorprese abbiamo visto come le differenze tra uomini e donne siano meno importanti quando si vive da soli e aumentino una volta che uomini e donne vivono in coppia per poi esplodere in presenza dei figli (soprattutto se questi sono piccoli).

Come già appurato per quel che riguarda la divisione del lavoro remunerato (Giudici, Borioli e Origoni, 2014), le coppie con figli risultano quelle con una specializzazione più marcata e una divisione del lavoro maggiormente inegualitaria tra uomini e donne.

## Bibliografia:

Coltrane, S. (2000). Research on household labor: Modeling and measuring the social embeddedness of routine family work. *Journal of Marriage and Family*, 62, 1208-1233.

Giudici, F., Borioli, M., e Origoni, P. (2014). L'attività professionale delle coppie. Un'analisi dei principali modelli in Ticino. *Dati, Statistiche e Società*, pp. 61-69.

Krüger H., e Levy R. (2001). Linking Life Courses, Work, and the Family: Theorizing a Not So Visible Nexus between Women and Men. *The Canadian Journal of Sociology / Cahiers canadiens de sociologie*, 26(2), 145-166.

Losa, F., e Origoni, P. (2004). Tra famiglia e lavoro. L'impronta socioculturale nei comportamenti femminili. *Aspetti statistici*. Disponibile in: [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume\\_dettaglio&anno=2011&idVolume=102&idCollana=1](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume_dettaglio&anno=2011&idVolume=102&idCollana=1).

Office fédéral de la statistique (2013). *Les pères engagés dans la sphère domestique et familiale. Module sur le travail non rémunéré 2010 de l'enquête suisse sur la population active*. Neuchâtel : Office fédéral de la statistique. Disponibile in : <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/news/publikationen.html?publicationID=5383> [12.09.2014]

Origoni, P. e Giudici, F. (2014). Le Cifre della Parità: Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino. Ufficio di Statistica.

Sanchez, L., e Thomson, E. (1997). Becoming mothers and fathers: parenthood, gender and the division of labor. *Gender and society*, 11(6), 747-772.